

rilievo mosso dall'onorevole interrogante circa la mancata revisione della gestione annuaria 1915-1916 e 1917. Fu la prefettura di Ancona che, richiesta dal commissario sulla opportunità di procedervi, rispose che occorre specifiche, circostanziate accuse per riprendere in esame delle gestioni regolarmente approvate dalla Giunta provinciale amministrativa.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno

« CORRADINI ».

De Michelis. — *Al ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per cui non venne concessa la pensione alla signora Lenti Rosa Lisconti, madre del caduto di guerra, il 13 maggio 1917, Visconti Carlo, del distretto di Alessandria, classe 1878.

« Si aggiunge che la pratica venne fatta dal comune di Valenza alcuni mesi or sono e che il libretto di pensione al figlio del povero caduto porta il n. 70386 ».

RISPOSTA. — « La pensione a favore della signora Lenti Rosa Visconti è stata già liquidata in lire 210 annue, a decorrere dal 30 novembre 1918.

« Sono in corso le pratiche per l'emissione del libretto e per il relativo pagamento.

« Il sottosegretario di Stato
per l'assistenza militare e le pensioni di guerra

« BIANCHI VINCENZO ».

Di Fausto. — *Al ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali l'articolo 12 del decreto 27 novembre 1919, n. 2231, non è stato integralmente attuato, di modo che per le delegazioni del tesoro — dopo otto mesi dal provvedimento legislativo — non si è provveduto ancora alla nomina dei direttori provinciali: desidero sapere altresì se non si intenda provvedere subito e con effetto retroattivo alle nomine derivanti dalle vacanze verificatesi da molti mesi nei posti di delegato del tesoro, ponendo i nuovi delegati nella condizione di concorrere al grado di direttore provinciale; infine domando se non si ritenga giusto e doveroso equiparare esattamente il ruolo organico del personale di concetto delle delegazioni del tesoro a quello corrispondente delle agenzie delle imposte, sia nella decorrenza dei provvedimenti relativi al decreto 741 del 7 giugno 1920, sia nei periodi stabiliti per gli aumenti di stipendio, elevando come per le agenzie, i titoli per l'ammissione ai concorsi; promuovendo in sede di applicazione organica, al grado di delegato del tesoro; di diritto, tutti gli attuali primi segretari, conservando nel nuovo grado l'anzia-

nità del grado precedente, come avvenne per i primi agenti delle imposte, nominati agenti capi, e, fino alla concorrenza dei posti che tuttavia resteranno vacanti, i segretari a scelta, e senza limiti di anzianità; accordando agli ufficiali e primi ufficiali delle delegazioni del tesoro il trattamento che verrà accordato agli ufficiali e commissari delle dogane ed elevando anche per essi il titolo di ammissione ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero non aveva mancato, in applicazione dell'articolo 12 del decreto-legge, n. 2231, di invitare i delegati del tesoro, aventi la voluta anzianità di 5 anni di grado, a far conoscere se intendevano o meno essere scrutinati dal Consiglio di Amministrazione per l'eventuale conferimento del grado di direttore provinciale del tesoro. Si erano, anzi, già raccolte le domande degli aspiranti e i titoli di essi stavano per essere sottoposti al Consiglio di Amministrazione, allorché intervenne il decreto-legge 7 giugno 1920, n. 741, il quale portò i posti di direttore provinciale del tesoro da 15 a 95, togliendo, per la prima applicazione di tale provvedimento organico, il limite di anzianità di grado richiesto dal precedente decreto-legge 27 novembre 1919, n. 2231.

« Ne derivò quindi la necessità di sospendere le pratiche già in corso e di estendere l'interpellanza anche ai delegati del tesoro, non provvisti dell'anzianità di grado di 5 anni.

« All'uopo fu diramata in provincia apposita circolare, fissando la data dell'8 agosto 1920, come termine per la presentazione delle domande.

« Subito dopo si procederà alla raccolta di tutti i necessari elementi perchè il Consiglio di Amministrazione possa pronunciarsi con sicurezza sulle attitudini dei singoli aspiranti.

« Quanto al desiderio degli attuali primi segretari, che sia bandito subito un concorso per i posti vacanti di delegato del tesoro, perchè i nuovi delegati potessero concorrere al grado di direttore provinciale, si osserva che ciò importerebbe la sospensione dei provvedimenti già in corso e di conseguenza un ritardo non indifferente nelle nomine, ritardo assai pregiudizievole agli attuali delegati del tesoro. Ciò a prescindere dal fatto che si stabilirebbe una stridente sperequazione con il personale del Ministero, tenuto conto che con l'invocato provvedimento molti delegati, in giovane età e senza avere sostenuti esami essendo stati promossi primi segretari nel periodo della guerra, avrebbero la possibilità di conseguire contemporaneamente due promozioni giungendo così ad un grado equiparato a quello di capo di divisione, mentre valorosissimi funzionari del Ministero, anche vincitori di concorsi per merito distinto, per-